

1.5.1 Pacchetto "modernizzazione"

La Commissione ha manifestato l'intenzione di condurre una opera di **riforma e attualizzazione delle norme sugli aiuti di Stato**, nonché di semplificazione delle relative procedure. L'iter della riforma prevede l'adozione entro la primavera del 2012 di una comunicazione, che presenti i principali obiettivi ed il pacchetto di riforme a corollario degli stessi. Entro il 2013 si passerà alla realizzazione delle varie misure ed alla definizione dei principali elementi del "pacchetto modernizzazione".

Il pacchetto di riforme preannunciato dalla Commissione prevede:

- a) l'adozione di una comunicazione relativa al concetto di aiuto;
- b) la revisione del regolamento sugli aiuti di importo minore c.d. aiuti "de minimis", nell'ambito della quale si discute sulla possibilità di innalzare la soglia di incentivazione de minimis attualmente fissata a 200.000 euro. L'eccessivo innalzamento della soglia (i desiderata di alcuni Paesi vorrebbero che la soglia fosse posta a 500.000 euro) potrebbe riproporre il tema della distorsività di un tale ammontare di aiuti, così come la Commissione ebbe già modo di evidenziare nel momento in cui decise di non prorogare gli aiuti temporanei di importo limitato a tutto il 2011. Si tratta di una questione molto delicata, sulla quale il Governo, per il tramite del Dipartimento per le Politiche Europee, assicurerà il coordinamento delle Amministrazioni interessate, al fine di concordare la posizione italiana da rappresentare alla Commissione.
- c) il nuovo regolamento generale d'esenzione per categoria;
- d) la riforma del regolamento di procedura e del regolamento di esecuzione,
- e) la definizione di principi comuni per la valutazione di compatibilità;
- f) la revisione dei principali orientamenti sugli aiuti di Stato in materia di: aiuti a finalità regionale; aiuti a ricerca, sviluppo e innovazione (RSI); aiuti a finalità ambientale; aiuti al capitale di rischio.

1.5.2 Aiuti a finalità regionale e settoriali

Relativamente alla disciplina degli aiuti di Stato a finalità regionale e degli aiuti di Stato alla ricerca, sviluppo e innovazione (RSI), la Commissione ha già avviato la consultazione degli Stati membri.

In particolare, in materia di aiuti a finalità regionale la Commissione ha avviato già nel corso del 2011 un confronto con gli Stati membri prodromico all'attività di consultazione vera e propria che sarà avviata nel 2012. Il Governo assicurerà il coordinamento delle Amministrazioni interessate, al fine di concordare la posizione italiana da rappresentare alla Commissione.

In vista della scadenza della disciplina RSI e del regolamento generale di esenzione nel dicembre 2013, e come prima fase di preparazione per le nuove norme, ad agosto 2011 la Commissione ha pubblicato una revisione intermedia sull'attuazione della disciplina RSI stessa, soddisfacendo così l'impegno n. 13 della comunicazione "L'Unione dell'innovazione". La Commissione ha quindi indetto una consultazione pubblica, alla quale hanno contribuito, in modo coordinato, le amministrazioni nazionali che gestiscono regimi di aiuto in materia di ricerca, sviluppo e innovazione.

Nel corso del 2012, infine, la Commissione porterà a conclusione la riforma delle linee guida sugli aiuti di Stato in materia di opere cinematografiche e di trasporti marittimi. Inoltre, entro la fine dell'anno, sarà licenziata la

comunicazione che disciplinerà gli aiuti di Stato concessi per far fronte ai maggiori costi derivanti alle imprese forti consumatrici di energia dall'applicazione della direttiva Emission Trading Scheme. Il Governo coordinerà la predisposizione e la trasmissione della posizione unica italiana.

1.5.3 Servizi di carattere economico generale e altri adempimenti interni

A seguito della revisione completa della normativa europea sul finanziamento dei servizi pubblici sfociata nell'adozione alla fine del 2011 del nuovo pacchetto di misure in materia di **Servizi di interesse economico generale** nel corso del 2012, il Governo si adopererà per assicurare un rapido adeguamento alle nuove regole, nel rispetto degli obblighi previsti dai paragrafi 70 e 71 della Comunicazione 2012/C 8/03 recante Disciplina dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico.

In materia di Servizi di interesse economico generale sono previste sessioni di informazione per agevolare la conoscenza delle nuove regole e la corretta applicazione delle stesse, soprattutto a livello di enti locali. Sarà altresì svolta un'attività di monitoraggio dell'adempimento degli obblighi europei in materia.

Per ciò che concerne gli obblighi previsti dall'articolo 8, comma 1, lett. b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 23 dicembre 2010 in materia di **valutazione di efficacia** degli aiuti di Stato temporanei, il Governo, nel corso del 2012 porrà in essere le azioni necessarie per giungere alla elaborazione di un modello di analisi valutativa delle misure di aiuti temporanei ed alla sua successiva diffusione, in versione semplificata, presso le amministrazioni tenute alla valutazione.

L'obiettivo è quello di disporre di un modello valutativo idoneo alla verifica ex post dell'efficacia di tutte le tipologie di aiuti di Stato che trovi la sua validazione da parte della Commissione europea.

2. LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA

Nel settore della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), il Governo intende assicurare un convinto sostegno al rafforzamento del ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, sfruttando al massimo le potenzialità dei nuovi strumenti creati con il Trattato di Lisbona: l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza e il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE). L'obiettivo è di contribuire attivamente alla progressiva elaborazione di un'autentica politica estera comune dell'Unione europea, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale. Al riguardo, andranno anche utilizzate appieno le possibilità offerte dalla Risoluzione ONU – adottata il 3 maggio 2011 con il forte sostegno e contributo italiano – sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che conferisce all'Unione alcuni dei diritti di partecipazione e rappresentanza fino ad oggi riconosciuti solo agli Stati membri dell'Onu.

Sul piano generale, l'azione esterna della UE sarà rivolta anche nel 2012 ai principali scenari regionali e globali di più immediato interesse per l'Unione: in primo luogo, l'area balcanica, interessata dal processo di stabilizzazione e progressiva integrazione europea dei Paesi della regione; in secondo luogo, il Vicinato meridionale in particolare la sponda sud del Mediterraneo e il Medio Oriente; in terzo luogo, l'azione svolta nella gestione delle crisi regionali sul piano globale, anche attraverso le missioni e le operazioni di Politica di Sicurezza e di Difesa Comune; infine, la collaborazione con i Paesi Terzi, incluso il settore della politica commerciale e l'attività di cooperazione allo sviluppo.

In questo contesto, l'impegno a favore dell'area balcanica rappresenta una priorità della politica estera del Governo italiano anche nel contesto europeo: l'obiettivo è di sostenere il processo di integrazione europea dei Paesi dell'area in chiave di stabilizzazione e sviluppo, nonché attraverso meccanismi di cooperazione regionali, anche in vista della definizione di una strategia europea per il bacino Adriatico-Ionico. In parallelo, andrà promosso un accresciuto impegno europeo nel Vicinato meridionale e, in generale, nelle politiche dell'Unione per il Mediterraneo, tenuto conto delle sfide alla stabilità europea provenienti da tali aree. Si tratta di un'azione che deve andare sinergicamente di pari passo con il nostro impegno bilaterale nella regione.

2.1 Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC)

Il Consiglio Affari Esteri del 1° dicembre 2011 ha tracciato il quadro complessivo di sviluppo della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC), passando in rassegna gli strumenti operativi (missioni e operazioni di PSDC, sviluppo delle capacità civili e militari, reazione rapida civile e militare, partenariati) e indicando alcuni obiettivi prioritari (miglioramenti nella pianificazione civile e militare, revisione delle procedure di gestione delle crisi, utilizzo ottimale delle strutture esistenti e valutazione di efficacia degli strumenti di PSDC, rapida attivazione dello "Operation Center" di Bruxelles a sostegno delle operazioni nel Corno d'Africa).

Al riguardo, il Governo intende contribuire a promuovere il rafforzamento degli strumenti della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), con proposte realistiche, ma innovative, in materia di capacità di pianificazione e condotta delle operazioni. Sul piano generale, l'obiettivo è di ampliare la riflessione ad una revisione della Strategia Europea di Sicurezza, che recepisca lo sviluppo di una "agenda positiva" a fianco della tradizionale risposta alle minacce, al fine di far progredire assieme la promozione dei

valori e la salvaguardia degli interessi, permettendo all'Europa di dimostrare il proprio "valore aggiunto" e conservare uno spazio adeguato a livello internazionale.

Il Governo è, dunque, attivamente coinvolto secondo tre direttrici principali: la partecipazione alle operazioni a guida UE, il miglioramento dell'efficacia delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni/missioni dell'Unione e lo sviluppo di capacità attraverso iniziative multinazionali.

Il nostro Paese fornisce un importante contributo alle operazioni PSDC in corso (nel 2011 è stato il quarto contributore in ambito UE). Nel 2012 la partecipazione italiana in ambito PSDC continuerà a essere focalizzata sulla lotta alla pirateria, in modo da contrastare il fenomeno alla radice con iniziative regionali concrete di tipo multidimensionale (civile e militare, con contributi al consolidamento della sicurezza e dello stato di diritto nei Paesi del Corno d'Africa).

Nel settore del *crisis management*, l'Unione europea gestisce attualmente 12 missioni in tre continenti (Europa, Asia e Africa). I settori di attività includono azioni congiunte in materia di disarmo, missioni umanitarie e di soccorso, missioni di consulenza e assistenza in materia militare, prevenzione dei conflitti e mantenimento della pace e missioni di unità di combattimento per la gestione delle crisi, incluse le missioni tese al ristabilimento della pace e le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti.

Ad oggi, il nostro Paese partecipa a queste missioni con 195 unità, tra personale civile e militare, su un totale di circa 3800 unità impiegate dall'insieme degli Stati membri. In particolare, il Governo sostiene con convinzione il principio dell' "approccio integrato civile-militare" (*civil-military comprehensive approach*) alla gestione delle crisi, quale tratto distintivo e valore aggiunto del contributo dell'UE al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Per quanto concerne le missioni civili UE, l'Italia rappresenta attualmente il terzo contribuente in termini di personale (dopo Germania e Romania).

A seguito dell'emergenza umanitaria scaturita dalla crisi libica nel febbraio 2011, l'Unione europea ha avviato – con un ruolo decisivo svolto da parte italiana – la pianificazione di una operazione militare di assistenza umanitaria alla popolazione libica (EUFOR Lybia), attivabile su richiesta dell'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite (OCHA). Nonostante l'operazione non sia stata finora attivata, l'esperienza ha tuttavia permesso di gettare le basi per future azioni di stabilizzazione dell'Unione europea in Libia. È inoltre imminente l'avvio in Libia dell'attività della missione europea, sempre a guida italiana, di gestione integrata delle frontiere.

Prosegue anche l'attività di pianificazione della missione civile di Regional Monitoring and Capacity Building (RMCB) del sistema giudiziario e delle guardie costiere somala e degli Stati rivieraschi della regione, in funzione anti-pirateria. Il Governo sta assicurando pieno sostegno a tale futura missione, quale concreta realizzazione del "*comprehensive approach*" della UE nei confronti della regione.

Per quanto concerne l'attività svolta nell'ambito dell'Agenzia europea della difesa (EDA), il Governo intende continuare ad assicurare un contributo per la razionalizzazione e l'integrazione del mercato europeo della difesa, nella prospettiva della realizzazione di una efficiente e competitiva "Base industriale e tecnologica europea della difesa" (EDTIB). L'obiettivo è di tutelare efficacemente gli interessi nazionali all'interno del processo di integrazione europea in questi ambiti, nel contesto di un migliore uso delle limitate risorse disponibili.

2.2 Cooperazione allo sviluppo

Nel 2012, il Governo continuerà a partecipare attivamente alla definizione della programmazione delle politiche di sviluppo dell'UE, in un contesto caratterizzato dalla piena operatività del SEAE e più in generale del quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona. Le conclusioni adottate dal Consiglio Affari Esteri del 14 novembre 2011 (in vista del IV Foro di Alto Livello, svoltosi a Busan, Corea del sud, sull'efficacia dell'aiuto allo sviluppo di fine novembre 2011) declinano le priorità che guideranno il futuro lavoro dell'Unione, improntato al riconoscimento del ruolo "catalizzatore" dell'aiuto, rispetto alle nuove fonti e fattori dei processi di sviluppo, e alla promozione del nuovo paradigma dell'efficacia dello sviluppo.

La Commissione, sostenuta anche dal Governo italiano, ha dato impulso al processo di modernizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE con la pubblicazione nell'ottobre 2011 delle due Comunicazioni "Potenziare l'impatto della politica di Sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento" e sul "Sostegno al Bilancio". Si è sviluppato, anche con l'attivo contributo italiano, l'esercizio delineato dal "Codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", che si propone di migliorare la Divisione del Lavoro (DoL) tra i donatori europei, con l'obiettivo di ottenere una maggiore razionalizzazione dell'aiuto.

Punto di riferimento per il Governo in questo ambito è anche la risoluzione n. 8-00132 approvata in data 13 luglio 2011 dalla III Commissione permanente della Camera dei Deputati. Essa impegna il Governo a mettere in campo tutti gli interventi necessari per cogliere l'opportunità strategica della cooperazione delegata; a mantenere anche in futuro il tema della cooperazione delegata quale priorità dell'agenda politica dell'esecutivo; a rafforzare il ruolo e la presenza dell'Italia nelle sedi europee, anche mediante ulteriori innesti di personale adeguato e qualificato.

Gli Stati membri, con un approccio volto a consolidare progressivamente l'impegno verso trasparenza e *accountability*, parteciperanno inoltre attivamente al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi assunti nell'ambito dell'agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey), contenente i dati sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dell'UE e degli Stati membri. Sullo sfondo resta infatti l'impegno dell'Unione nel suo complesso ad incrementare il proprio livello di APS per raggiungere, nel 2015, la percentuale dello 0,7% rispetto al RNL.

Da parte italiana si tratterà pertanto di:

- continuare la concentrazione delle iniziative di sviluppo volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015;
- consolidare l'attuazione delle misure sull'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di divisione del lavoro, nei Paesi in cui è attiva la Cooperazione italiana.
- accedere alla "cooperazione delegata", ottenendo per la Cooperazione italiana il necessario accreditamento da parte della Commissione.
- proseguire la riflessione sulla migliore metodologia nazionale sul piano nazionale degli impegni UE in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo;
- continuare a promuovere l'attiva partecipazione dei diversi attori della Cooperazione italiana (Amministrazioni, Parlamento, società civile, espressioni della Cooperazione decentrata, Università, Fondazioni e settore privato) alla

definizione partecipata e condivisa degli indirizzi di cooperazione, nonché all'esecuzione di programmi di cooperazione allo sviluppo in ambito UE.

2.3 Politica commerciale comune

Il Governo continuerà a sostenere decisamente la Commissione nei negoziati avviati per estendere la rete di accordi di libero scambio bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti. Soprattutto a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede OMC, nell'attuale fase di instabilità finanziaria e di grave crisi economica, la politica commerciale dell'Unione europea è infatti chiamata, nel breve e medio periodo, a svolgere un ruolo cruciale per il rilancio della crescita.

In quest'ottica, si ci adopererà affinché le intese in via di negoziato con i Paesi terzi (Canada, India, Paesi ASEAN, Mercosur) assicurino adeguata tutela agli interessi del nostro sistema produttivo e si rivelino al contempo strumenti efficaci per promuovere l'accesso al mercato, l'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, la tutela degli investimenti, la salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale, l'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

Sul piano normativo, con l'obiettivo di rendere più efficace la politica dell'Unione in materia di Commercio e Sviluppo, il Governo intende sostenere il progetto di riforma del sistema delle preferenze generalizzate (SPG) proposto dalla Commissione, che appare rispondere all'esigenza di concentrare le agevolazioni commerciali sui Paesi che necessitano maggiore aiuto, evitando peraltro eccessive aperture suscettibili di danneggiare settori produttivi UE. In materia di promozione e protezione degli investimenti, il Governo si impegnerà affinché il regolamento in corso di discussione salvaguardi la certezza giuridica, facendo salvi gli accordi bilaterali esistenti, e garantisca elevati standard di protezione degli investitori europei nei Paesi terzi.

Per quanto concerne la proposta di regolamento sulla indicazione del paese di origine di taluni prodotti importati da Paesi terzi ("**Made in**"), l'Italia continuerà ad impegnarsi affinché in sede europea possa giungersi all'adozione di una regolamentazione che possa favorire la trasparenza, la sicurezza e l'informazione dei consumatori europei e contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee. Peraltro la proposta di regolamento a suo tempo adottata dal Parlamento europeo, su impulso degli europarlamentari italiani, risulta tuttora controversa in Consiglio, per la forte e diffusa resistenza di numerosi Stati membri.

2.4 Allargamento e prospettive di integrazione dell'area balcanica

Nel corso del 2012, il Governo continuerà a sostenere con determinazione la strategia di allargamento. Essa deve restare al centro dell'agenda europea, in quanto leva politica essenziale per garantire il definitivo consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e rafforzare l'Europa sia sul piano interno che su quello internazionale. La firma del Trattato di adesione con la **Croazia** il 9 dicembre 2011, propedeutica al pieno ingresso di Zagabria nella UE il 1° luglio 2013, ha costituito in tale contesto un traguardo storico, un esempio positivo suscettibile di dare nuovo slancio al processo di progressiva integrazione nella UE dell'intera regione balcanica e della Turchia.

L'obiettivo è di consentire a tutti gli Stati candidati e potenziali candidati di avanzare verso la UE, una volta che siano soddisfatte le condizioni previste. In tale contesto, la decisione positiva sulla concessione dello status di candidato alla **Serbia** da parte del Consiglio europeo di marzo e l'avvio dei negoziati con il **Montenegro** nel giugno 2012

rappresentano per il Governo dei risultati prioritari. Verrà intrapresa ogni azione utile per incoraggiare gli Stati membri più scettici a mantenere un atteggiamento costruttivo e flessibile, si da garantire che le scadenze vengano pienamente rispettate. Nel caso della Serbia, si continuerà ad esortare Belgrado a proseguire il dialogo con Pristina, facilitato dalla UE, e a compiere in tale ambito ulteriori progressi, in vista di una progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali.

Per quanto concerne l'**Albania**, il Governo continuerà a sostenere e ad incoraggiare gli sforzi del Paese per rilanciare l'agenda europea e soddisfare le condizioni necessarie ai fini della concessione dello status di candidato e dell'avvio dei negoziati, in modo da ottenere una valutazione positiva nell'ambito del pacchetto allargamento 2012. Nel contempo, il Governo si adopererà per far sì che la UE mantenga alta l'attenzione verso Tirana e sia pronta a riconoscere i progressi conseguiti dal Paese.

La **Bosnia** ed il **Kosovo**, che rappresentano al momento i Paesi meno avanzati nel cammino di avvicinamento alla UE, costituiscono ulteriori sfide per il processo di allargamento, ma anche la prova del suo valore di stimolo e di "volano" per la democrazia e la stabilità politica. Il Governo italiano sosterrà ogni iniziativa volta a rafforzare il ruolo dell'Unione europea in tali Paesi per assisterli nei loro processi di riforma interni e, quindi, nella loro prospettiva europea. Nel caso del Kosovo, l'azione dell'Unione Europa potrà incentivare Pristina ad impegnarsi in modo effettivo per il buon esito dei colloqui con Belgrado.

Proseguirà altresì l'impegno a favore dell'avanzamento del cammino europeo della **Macedonia**, sollecitando l'avvio dei negoziati di adesione e il superamento del veto greco al riguardo, che ha finora impedito al Consiglio di dare seguito alla raccomandazione della Commissione.

Quanto alla **Turchia**, il Governo resta convinto che la sua piena adesione alla UE sia un obiettivo imprescindibile per l'Italia e per l'Europa. A tal fine, il Governo continuerà a lavorare al fine di favorire il superamento dell'attuale fase di difficoltà nelle relazioni UE-Turchia e a rilanciare il cammino di Ankara verso l'Europa, portando avanti il coordinamento avviato con gli altri Stati *like-minded* all'interno del *Turkey Focus Group* e l'azione di persuasione nei confronti delle delegazioni più scettiche. In tale contesto, il Governo intende sostenere gli sforzi della Commissione per sviluppare una nuova agenda per le relazioni UE-Turchia e rafforzare i canali di dialogo e cooperazione in numerosi settori di mutuo interesse, incoraggiando in particolare l'avvio di un processo di liberalizzazione dei visti a favore dei cittadini turchi.

Il Governo continuerà infine ad assicurare ampio sostegno al processo di adesione dell'**Islanda** e all'apertura di ulteriori capitoli nel quadro del negoziato tecnico, incoraggiando altresì Reykjavik a proseguire i propri sforzi nella piena attuazione dell'*acquis* comunitario.

Dal punto di vista finanziario, nell'ambito del negoziato relativo al Quadro Finanziario Pluriennale UE 2014-2020, il Governo sosterrà la proposta della Commissione di incrementare il budget complessivo dello **strumento di pre-Adesione IPA**, sì da poter ampliare gli interventi di sostegno ai Paesi candidati e potenziali tali, sia sul piano bilaterale, che attraverso i programmi di cooperazione transfrontaliera. Al contempo, il Governo si adopererà affinché il negoziato sulla modifica del regolamento relativo al funzionamento di IPA consenta maggiore flessibilità, trasparenza ed incisività all'azione dell'Unione. Questa azione verrà condotta in stretto coordinamento con le Amministrazioni italiane interessate e con gli operatori (PMI, Università, Regioni ecc.) che partecipano ai programmi UE di azione esterna.

2.5 Il Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE)

Il SEAE costituisce senz'altro, sul piano istituzionale, la novità più rilevante nell'azione esterna dell'Unione. Nel suo primo anno di operatività, il SEAE si è dimostrato sostanzialmente all'altezza della propria missione istituzionale, tenuto anche conto delle difficoltà di avvio e della complessità delle sfide poste dal contesto internazionale. La sua operatività dovrebbe giungere a regime nel corso del 2012.

Il Governo intende proseguire l'investimento nel rafforzamento del SEAE, assicurando sia una crescita equilibrata del personale in servizio, anche sotto il profilo della presenza di funzionari qualificati provenienti dagli Stati membri, sia adeguate sinergie tra Ambasciate degli Stati membri e Delegazioni dell'UE nei Paesi terzi. Al tempo stesso, intendiamo sostenere il potenziamento delle capacità operative del SEAE, migliorandone le sinergie anche con i settori complementari della Commissione.

A questo fine, il Governo intende contribuire all'analisi delle problematiche che il Servizio è chiamato ad affrontare e all'identificazione di possibili risposte alle sfide future, muovendosi lungo le linee direttrici indicate in un documento di riflessione inviato l'8 dicembre scorso all'Alto Rappresentante dai Ministri degli Affari Esteri di 12 Stati membri⁶ (tra cui l'Italia):

- definizione di metodi di lavoro che assicurino agli Stati membri e alle altre Istituzioni UE una più adeguata partecipazione ai processi decisionali del SEAE;
- revisione del processo di selezione del personale, per tener conto delle competenze professionali dei candidati provenienti dalle diplomazie nazionali; migliore programmazione degli avvicendamenti;
- ricerca di maggiori sinergie tra le risorse a disposizione del SEAE e degli Stati membri (ad es. sul piano della formazione);
- necessità di declinare la missione istituzionale del SEAE in chiare e programmabili priorità d'azione.

2.6 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere con decisione l'azione dell'Unione nel proprio vicinato meridionale ed orientale, per favorirvi la nascita e il consolidamento di democrazie "sane", promuovendo al contempo una crescita economica sostenibile e una gestione ordinata della mobilità. Si tratta di un impegno cruciale, la cui rilevanza strategica per la stabilità, la sicurezza e il benessere nostro e dei nostri vicini è stata evidenziata con forza dalla recente crisi che ha investito la sponda sud del Mediterraneo.

Per quanto riguarda la **dimensione meridionale** del vicinato, il Governo continuerà a svolgere un ruolo di primo piano in ambito UE per assicurare centralità alle politiche per il Mediterraneo, come ribadito anche dal Consiglio europeo di primavera. Al riguardo si solleciterà l'Unione a approfondire uno sforzo straordinario per rispondere in modo adeguato alle esigenze conseguenti alla c.d. "Primavera Araba", approfondendo il dialogo politico e l'integrazione economica con i Partner Mediterranei. A questo fine, si intende incoraggiare in particolare la finalizzazione di "partenariati rinnovati" con Tunisia, Marocco ed Egitto e offrire a SEAE e Commissione pieno sostegno in vista della ripresa – non appena vi siano i presupposti – del negoziato sull'Accordo Quadro UE-Libia. Il Governo si adopererà inoltre per un rapido avvio dei negoziati volti all'instaurazione di aree di libero scambio ampie e approfondite con Marocco, Tunisia,

⁶ La lettera è firmata dai Ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania; Paesi bassi, Polonia, Svezia e dai Vice Primi Ministri di Belgio e Lussemburgo.

Giordania ed Egitto, a seguito dell'approvazione, nel dicembre 2011, dei necessari mandati.

Per quanto attiene alla **dimensione est** della politica di vicinato ed alle relazioni con i Partner orientali dell'UE (Armenia, Georgia, Azerbaijan, Ucraina, Moldova, Bielorussia), il Governo si propone di continuare sulla linea fin qui seguita, caratterizzata dal sostegno deciso alla conclusione di nuovi Accordi di Associazione comprensivi di aree di libero scambio approfondite, al momento in corso di negoziato con tutti i Partner, eccetto che con la Bielorussia. Nel contempo continueremo ad adoperarci affinché anche il dialogo sulla liberalizzazione dei regimi dei visti sia incrementato e giunga a concreti risultati non appena ne sussistano i presupposti.

La capacità di promuovere in modo efficace il consolidamento della democrazia, la stabilità, lo sviluppo economico e sociale ai propri confini rappresenta infatti un decisivo banco di prova per la capacità dell'Unione di affermarsi come attore globale. In questa ottica, il Governo intende sostenere con determinazione la necessità che l'Unione incrementi in misura significativa le **risorse finanziarie** per il suo Vicinato, dando importanza prioritaria al Mediterraneo. A tal fine, si impegnerà in particolare affinché nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale UE 2014 – 2020, venga accolta la proposta della Commissione di rafforzare in modo sostanziale la dotazione del nuovo strumento finanziario per il vicinato ENI (destinato a sostituire l'attuale strumento ENPI), chiedendo ulteriori allocazioni rispetto a quanto sin qui prospettato (18 miliardi di euro a prezzi correnti). Il Governo si adopererà altresì perché il negoziato sul regolamento relativo al funzionamento dello strumento ENI consenta di assicurare maggiore flessibilità, trasparenza ed incisività all'azione dell'Unione. Questa azione verrà condotta in stretto coordinamento con le Amministrazioni italiane interessate e con gli operatori (PMI, Università, Regioni ecc.) che partecipano ai programmi UE di azione esterna.

Tali iniziative andranno di pari passo con la richiesta di adozione da parte UE di un approccio integrato, che consenta di valorizzare al massimo nella cooperazione con il Vicinato gli apporti dei vari donatori internazionali, individuando azioni efficaci e visibili nei settori prioritari di intervento.

2.7 Collaborazione con i Paesi Terzi

Il Governo italiano sosterrà attivamente nel corso del 2012 gli sforzi avviati dall'Alto Rappresentante per un rafforzamento dei rapporti con i Paesi terzi che non rientrano nella strategia di allargamento o nella politica di vicinato, ed in particolare con i partner strategici dell'Unione. Un'interazione efficace con i principali attori della scena internazionale – siano essi alleati tradizionali come gli USA, o potenze emergenti quali Russia, Cina, India, Brasile e Sudafrica – è infatti funzionale al rafforzamento dell'identità dell'Unione come soggetto politico, al superamento della percezione che tende ad identificarla come mero blocco economico ed alla complessiva crescita dell'influenza europea nei dossier di rilevanza globale.

In questo contesto, ci si propone di svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, in particolare con gli **Stati Uniti** e con il **Canada** a fronte delle sfide globali e ad una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico.

Per quanto concerne le relazioni con la **Russia**, il Governo continuerà ad appoggiare gli sforzi delle istituzioni dell'Unione in vista della sottoscrizione di un Accordo di partenariato che possa condurre ad un complessivo approfondimento del dialogo politico e della collaborazione economica e settoriale, anche al fine di favorire l'allineamento della Russia agli standard europei nel campo dello stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti umani.

Nei rapporti con il **continente asiatico**, il Governo darà il proprio contributo alla definizione di un approccio europeo che possa rivelarsi pragmatico e *result-oriented*, si da accrescere ruolo e visibilità della UE nella regione. A tal fine si cercherà di valorizzare le opportunità politiche offerte dai Vertici con Cina, India, e Giappone. In particolare, si appoggeranno gli sforzi dell'Alto Rappresentante per promuovere una migliore comunicazione e comprensione reciproca con la Cina e per dare un'immagine dell'Unione coesa e in grado di esprimere posizioni comuni sui principali temi del dialogo con Pechino, senza reticenze rispetto a temi controversi. Si continuerà inoltre a seguire lo sviluppo dei negoziati per un Accordo di libero scambio con l'India e a promuovere l'approfondimento dell'integrazione economica con le economie più dinamiche del sud-est asiatico attraverso i negoziati in corso per la conclusione di Accordi di Libero Scambio con Singapore e Malesia. Per quanto riguarda il Giappone, il Governo si adopererà affinché l'avvio dei negoziati per un accordo economico sia subordinato, fra l'altro, ad impegni chiari e misurabili da parte nipponica in relazione alla rimozione degli ostacoli che si frappongono all'accesso delle imprese europee al mercato giapponese. Specifica attenzione verrà poi dedicata al rafforzamento delle relazioni con il Pakistan e l'Afghanistan, inteso a promuoverne stabilità politica, evoluzione democratica e crescita economica.

Nel corso dell'anno si svolgerà infine un'azione di stimolo intesa a dare nuovo slancio alle relazioni dell'Unione con l'**America Latina e con il continente africano**.

3. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

3.1 Affari interni

Il Governo continuerà, nel corso del 2012, a riservare particolare attenzione ai temi della sicurezza e dell'immigrazione, nel quadro, tra l'altro, delle priorità individuate dal Consiglio europeo nel Programma di Stoccolma e nel Piano d'Azione previsto per l'attività della Commissione. Il Governo è, infatti, consapevole che numerose sfide connesse alla sicurezza e all'immigrazione richiederanno un sempre maggiore impegno delle Istituzioni europee e una collaborazione rafforzata tra gli Stati membri. In tale ottica, risulteranno fondamentali, da un lato, il rispetto da parte degli Stati dell'*acquis* comunitario, dall'altro, una concreta applicazione del principio di solidarietà.

Sul piano delle **priorità geografiche**, il Governo ribadirà la necessità di mantenere alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica del nostro Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo. Si continuerà pertanto a sostenere con responsabilità gli impegni connessi al fondamentale ruolo dell'Italia quale paese di frontiera esterna dell'Unione europea, perseguendo al contempo l'obiettivo di sensibilizzare le Istituzioni europee e gli altri Stati membri sulla necessità di sviluppare concrete e coerenti politiche per sostenere tale sforzo, anche alla luce degli avvenimenti che hanno interessato il nord Africa nel corso del 2011. In tale quadro, l'Italia, nella consapevolezza della centralità del dialogo con i Paesi terzi in materia di immigrazione e di sicurezza, porrà al centro della propria azione l'obiettivo di sviluppare adeguatamente la proiezione esterna delle politiche europee del settore degli Affari interni.

3.1.1 Contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata

In tema di sicurezza, il Governo italiano appoggerà, anche a livello di Unione europea, le iniziative in materia di **contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata**, fenomeni che assumono sempre più una dimensione non limitata all'ambito nazionale e che necessitano, per essere affrontati adeguatamente, di un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri. In tale ottica, accoglieremo con favore le iniziative che coinvolgono i Paesi terzi nel contrasto delle organizzazioni terroristiche e criminali, anche in considerazione dello stretto legame che intercorre tra dimensione esterna ed interna della sicurezza nell'UE.

Sul fronte della lotta al terrorismo, sarà sostenuto un approccio che ponga al centro dell'impegno europeo l'analisi ed il contrasto dei fenomeni di radicalizzazione al fine di sviluppare, anche sul piano culturale, positivi modelli alternativi rispetto alla scelta estremista che, in determinate circostanze, può rappresentare l'anticamera per l'adesione a movimenti terroristici.

Nell'ambito del cosiddetto *Policy Cycle* per la lotta ai fenomeni di criminalità organizzata, l'Italia manterrà la leadership nello sviluppo e nel coordinamento dell'attuazione dei piani d'azione relativi rispettivamente alle priorità n. 2 (*"limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per i gruppi criminali organizzati"*) e n. 3 (*"indebolire la capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione clandestina in Europa attraverso le rotte sud, est e sud est, in particolare al confine greco turco e nella aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa"*). Sempre nel quadro del *Policy cycle*, l'Italia, con propri

esperti, contribuirà anche allo sviluppo delle linee d'azione per le priorità n. 6 (*"contrastare tutte le forme di traffico di esseri umani, colpendo i gruppi criminali maggiormente coinvolti in tale attività"*) e n. 8 (*"migliorare la lotta alla cybercriminalità e all'uso per finalità criminali di internet da parte dei gruppi criminali organizzati"*).

Particolare attenzione sarà riservata, nell'ambito delle competenze e delle azioni dell'Unione europea, al potenziamento degli strumenti volti a intercettare e "congelare" le fonti di finanziamento dei gruppi terroristici e dei sodalizi di criminalità organizzata.

Il Governo continuerà a seguire con attenzione i lavori del COSI (Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna), nell'ambito del quale particolare rilievo verrà riservato al dibattito sull'attuazione della clausola di solidarietà prevista dall'art. 222 TFUE, per il caso in cui uno Stato membro venga colpito da un attacco terroristico o da una calamità naturale o provocata dall'uomo.

Il Governo, nel quadro del Patto europeo contro il **traffico internazionale di droghe** del 2010 e del Patto europeo per il contrasto alle droghe sintetiche del 2011, continuerà inoltre a sostenere le iniziative europee volte ad intensificare e rendere maggiormente incisiva la lotta al traffico internazionale di droga, i cui proventi illeciti rappresentano una delle maggiori forme di finanziamento della criminalità organizzata.

Proseguirà, altresì, l'impegno italiano con riferimento al progetto di creazione di una Piattaforma europea per lo scambio di informazioni da parte delle Autorità di law enforcement, nonché nell'attuazione dell'European training scheme (ETS - sistema di formazione europeo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni criminali transfrontalieri) e delle Decisioni del Consiglio di Prum sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

3.1.2 Controllo delle frontiere

In tema di immigrazione, l'Italia confermerà la propria azione volta a sensibilizzare l'Unione europea e gli Stati membri sull'esigenza di rafforzare le politiche europee in materia di **controllo delle frontiere esterne**. Proseguirà l'impegno italiano nel convincere i partner europei circa la necessità di approntare più efficaci meccanismi di risposta per affrontare crisi migratorie come quelle che hanno interessato la Sicilia a seguito dei noti avvenimenti nordafricani. In particolare, verrà ribadito come la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea - attività che comporta benefici per tutti gli Stati membri a prescindere dalla rispettiva collocazione geografica - risulti particolarmente onerosa per i Paesi più esposti ai flussi migratori e a possibili situazioni di crisi. L'esperienza del 2011 verrà portata a fattor comune delle Istituzioni europee e degli altri Stati membri al fine di segnalare ulteriormente la necessità di strumenti d'emergenza rapidi e flessibili a fronte di scenari migratori in continua evoluzione, come dimostrano le dinamiche dei flussi degli ultimi anni.

In termini generali, rimarranno centrali le relazioni e la collaborazione tra l'Unione europea e i Paesi di origine e di transito dei flussi d'immigrazione illegale. Più nello specifico, il Governo sosterrà l'esigenza di concretizzare rapidamente il dialogo tra l'Unione europea e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, in particolare Tunisia e Libia, anche attraverso la realizzazione di programmi di assistenza tecnica e corsi di formazione professionale, volti a migliorare le capacità istituzionali e operative delle competenti Autorità.

In tale quadro, un impegno particolare dovrà essere riservato per gli Accordi di riammissione, conclusi o in fase di negoziato dall'Unione europea.

Risulterà, inoltre, importante proseguire nell'azione di rafforzamento dell'Agenzia *Frontex*, con particolare riferimento al miglioramento delle capacità operative nelle aree di maggiore pressione migratoria.

In tema di asilo, il Governo sosterrà, altresì, l'impegno più volte confermato dal Consiglio di completare la costituzione del **Sistema comune europeo d'asilo (CEAS)** entro il termine stabilito del 2012. Nell'ambito delle proposte normative, il Governo seguirà con speciale attenzione il negoziato relativo al cosiddetto regolamento di Dublino. In particolare, il nostro Paese, pur consapevole della forte opposizione della maggioranza degli Stati membri alla creazione di un vero e proprio meccanismo d'emergenza, ribadirà la necessità di tenere debitamente in considerazione, nella riforma del regolamento di Dublino, le situazioni di eccezionale pressione migratoria che possono colpire uno Stato membro.

Il Governo assicurerà inoltre la propria partecipazione all'Ufficio europeo per l'asilo (EASO), al fine di migliorare la cooperazione pratica amministrativa tra Stati membri e contribuire a creare un sistema comune, anche attraverso interventi di concreta solidarietà verso quegli Stati maggiormente esposti ai flussi migratori.

Sotto altro profilo, acquisteranno sempre maggiore peso gli impegni relativi alla partecipazione alle reti di punti di contatto presso la Commissione (Rete dei punti di contatto sull'integrazione – INTI network, tesa a condividere le migliori esperienze in materia, e l'European migration network – EMN, dedicata ad approfondimenti e studi di taglio statistico).

Proseguirà, altresì, la collaborazione con Eurostat per la piena attuazione del regolamento statistico in materia di migrazione ed asilo.

Il nostro Paese manterrà, altresì, il proprio impegno nel processo di costituzione del **Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)**, la cui definitiva entrata in funzione, a livello europeo, è stata fissata per il 2013.

Il Governo seguirà con la massima attenzione il negoziato relativo alla riforma della *governance* di Schengen. L'Italia, infatti, in linea con le posizioni ampiamente condivise nel corso del Consiglio Giustizia e Affari Interni straordinario del 12 maggio 2011, ritiene necessario muoversi nella direzione di rafforzare lo spazio di libera circolazione sulla base dei principi cardine della responsabilità comune e della solidarietà. Il coinvolgimento della Commissione nella *Governance* di Schengen appare utile nella definizione dei criteri e delle modalità di protezione dell'Area di libera circolazione in termini di effettiva applicazione dell'*acquis* all'interno di tale spazio e di protezione del medesimo da minacce esterne di carattere sistemico. Il rafforzamento del Sistema Schengen dovrà essere, comunque, parte di un disegno complessivo in grado di prevedere meccanismi di risposta gradualmente, flessibili e rapidi alle diverse sollecitazioni cui può essere sottoposta una grande area di libera circolazione come quella europea.

3.1.3 Affari interni e Quadro Finanziario Pluriennale

Come già detto, nell'ambito dei negoziati per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale il Governo sosterrà l'esigenza di rafforzare gli strumenti a disposizione per il settore Affari Interni (nell'ambito della rubrica Sicurezza e Cittadinanza). Quanto all'architettura del sistema, il Governo è disponibile a

valutare con attenzione l'idea della Commissione di accorpate gli attuali tre Fondi per i Rimpatri, l'Integrazione e i Rifugiati in un unico **Fondo per le Migrazioni**, proposta che ha il merito di integrare i fondi dedicati all'intero ciclo migratorio.

Il Governo nutre, invece, perplessità sull'opportunità di includere il Fondo Frontiere Esterne nell'ambito del costituendo "Fondo per la Sicurezza interna" ed è in ogni caso fermamente contrario a un'eventuale ridefinizione degli attuali criteri di ripartizione della dotazione tra Stati membri del Fondo Frontiere Esterne.

L'Italia s'impegnerà, inoltre, affinché siano introdotte nuove tipologie di spesa nel settore dell'immigrazione che attualmente non sono adeguatamente coperte: progetti che riguardino i minori non accompagnati nell'ambito del Fondo Integrazione; ulteriori finanziamenti per promuovere il reinsediamento tra Paesi europei dei beneficiari di protezione internazionale e la loro riqualificazione professionale nel quadro del Fondo rifugiati; misure volte al contrasto dell'immigrazione irregolare (comprese le condizioni di accoglienza e il trattenimento prima dell'espulsione) nel quadro del Fondo Rimpatri.

Obiettivo dell'Italia sarà, altresì, quello di garantire che il **Fondo per la Sicurezza interna**, previsto dal Programma di Stoccolma, assicuri efficace sostegno alle strategie in materia di sicurezza interna e lotta al terrorismo, che insistono sull'importanza della collaborazione operativa. I fondi attualmente assegnati alle questioni di sicurezza, infatti, privilegiano progetti per lo sviluppo e la condivisione di *know how*, ma non prevedono il finanziamento di operazioni o indagini congiunte, attività particolarmente onerose per gli Stati membri. Il Fondo per la Sicurezza interna, d'altro canto, potrebbe assicurare un contributo diretto dell'Unione europea agli sforzi finanziari degli Stati membri per la realizzazione dei diversi sistemi informatizzati di gestione e condivisione delle informazioni (Prum, PNR europeo, TFTP Europe; EPRIS - *European Police Records Index System*), che comporteranno un onere considerevole per i bilanci nazionali.

La fase di progettazione del Fondo Sicurezza Interna costituirà, peraltro, un momento essenziale per strutturare un sistema in grado di garantire un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nella gestione delle risorse, a differenza di quanto avviene attualmente con il Fondo prevenzione della criminalità, i cui finanziamenti vengono attribuiti dall'Unione europea direttamente ai diversi soggetti titolari dei progetti vincitori (enti di ricerca, università, aziende private, enti locali, ecc.). Tale obiettivo potrebbe essere adeguatamente perseguito affidando al COSI il ruolo di "Comitato di gestione" dei fondi per la sicurezza.

Particolare attenzione sarà riservata dal Governo allo sviluppo della **dimensione esterna** delle politiche del settore Affari Interni. In tal modo si conferirebbe maggiore concretezza al prossimo lancio di "**Partenariati di mobilità**" con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e di impegnare adeguate risorse per incentivare il coinvolgimento di tali Paesi nella lotta all'immigrazione irregolare nel Mediterraneo, anche attraverso il finanziamento di forme di collaborazione operativa per il controllo delle frontiere e la prevenzione dell'immigrazione irregolare. I fondi disponibili a tal fine sull'attuale Fondo tematico per la migrazione e l'asilo - istituito per promuovere attività e programmi nei Paesi terzi in questi settori - appaiono troppo esigui per rappresentare una leva efficace.

Sotto altro profilo, il Governo sosterrà la necessità di prevedere meccanismi che, a fronte di situazioni d'emergenza, siano in grado di garantire una rapida

ed efficace mobilitazione di risorse. È, infatti, essenziale che l'Unione europea migliori la propria **capacità di risposta rispetto a eventi "eccezionali"** che possono interessare tanto l'ambito della sicurezza, quanto quello dell'immigrazione e che talora, come la crisi nordafricana ha dimostrato, possono coinvolgere entrambi i settori.

In un'ottica di complessivo rafforzamento delle politiche relative agli affari interni, le agenzie europee del settore, in particolare FRONTEX e EASO, dovrebbero avere a disposizione finanziamenti coerenti con le aspettative che l'Unione europea ripone su di esse, anche per fronteggiare situazioni d'emergenza quali quella recentemente verificatasi nel nord Africa.

Il nuovo bilancio per il settore dovrebbe comunque ispirarsi ai principi della solidarietà fra Stati, della flessibilità, della elasticità e celerità (con controlli più snelli alla presentazione del progetto, per garantire un'immediata ed agevole erogazione, e verifiche successive puntuali e rigorose sulla correttezza della gestione contabile e sulla qualità del prodotto realizzato) e della cogestione, prevedendo una maggiore partecipazione degli Stati membri sia nella definizione degli obiettivi strategici e delle relative misure attuative, che nella gestione dei fondi europei ad essi destinati.

3.2 Giustizia

Il **Programma di Stoccolma** ha individuato le linee programmatiche pluriennali per il periodo 2010-2014 ai fini della realizzazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini, al fine di garantire un'Europa sicura, dove siano rispettati i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini⁷. Per consentire ai cittadini di far valere i propri diritti ovunque nell'Unione è necessario facilitare il loro accesso alla giustizia. Al contempo, all'interno dell'UE, devono essere potenziati la cooperazione tra le autorità giudiziarie e il riconoscimento reciproco delle sentenze, tanto in materia civile che in materia penale. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero ricorrere agli strumenti di giustizia elettronica (tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel campo della giustizia), adottare norme minime comuni per ravvicinare la regolamentazione civile e penale, rafforzare la fiducia reciproca. Le istituzioni dell'Unione dovrebbero, inoltre, provvedere per garantire la coerenza tra l'ordinamento giuridico dell'Unione e quello internazionale, per interagire con i Paesi terzi in un contesto giuridico sicuro. Il programma di Stoccolma raccomanda, altresì, lo sviluppo di una strategia di sicurezza interna dell'Unione per garantire la protezione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo. In particolare, occorre intensificare la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale nonché la cooperazione nella gestione delle frontiere, della protezione civile e delle catastrofi. La strategia di sicurezza interna consisterà in un approccio proattivo, orizzontale e trasversale con compiti ben distinti per l'UE e i suoi Stati membri.

⁷ Il Programma di Stoccolma indica tra le priorità: la cittadinanza europea deve diventare una realtà tangibile e deve conferire ai cittadini europei i diritti e le libertà fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; i cittadini dell'Unione devono essere in grado di esercitare pienamente i propri diritti specifici all'interno e al di fuori dell'Unione, nel rispetto della vita privata, soprattutto in termini di protezione dei dati personali; l'Europa dei diritti deve essere uno spazio in cui i cittadini e i loro familiari possono esercitare in pieno il diritto di libera circolazione.

3.2.1 Cooperazione in materia di diritto civile

Sul piano del diritto civile, gli obiettivi sono la protezione giuridica ai minori e alle persone più vulnerabili; il rafforzamento dei programmi di reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie in materia civile da eseguire direttamente e senza procedimenti intermedi, giungendo alla abolizione dell'*exequatur*; il miglioramento dei sistemi giudiziari nazionali favorendo lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di progetti per la modernizzazione della giustizia. Tali obiettivi sono pienamente condivisi dal Governo e saranno perseguiti sia partecipando attivamente ai tavoli di lavoro in ambito UE sia rafforzando la rete di cooperazione legislativa tra i Ministeri della Giustizia degli Stati membri. Con riferimento ai progetti di atti normativi dell'Unione europea nel campo del diritto civile, il Governo intende proseguire nello sforzo di contribuire a realizzare uno **spazio europeo di giustizia** che faciliti l'accesso dei cittadini alla giustizia stessa. Di seguito si fornisce una descrizione dei dossier prioritari per il 2012 in tema di diritto civile.

La proposta per un **diritto comune europeo della vendita**, presentata ad ottobre 2011, prevede un insieme completo di norme uniformi che regolamentano l'intero ciclo di vita del contratto, da integrare nel diritto nazionale di ciascuno Stato membro a titolo di "secondo regime" di diritto contrattuale. Si prevede un regime facoltativo in base al quale la scelta del diritto comune europeo della vendita sarà volontaria (le parti sono libere di scegliere di redigere un contratto secondo questo regime o di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente); un regime focalizzato sui contratti di vendita, con particolare attenzione agli acquisti *on-line*; un regime limitato ai contratti transfrontalieri in base al quale gli Stati membri sono liberi di rendere applicabile il diritto comune europeo della vendita anche ai contratti puramente nazionali; un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una piccola media impresa; un corpus completo di norme di diritto contrattuale.

Nel corso delle riunioni che, nel 2012, si svolgeranno su questo argomento, appare opportuno prestare particolare attenzione affinché le disposizioni dello strumento facoltativo siano chiare e di facile applicazione, e affinché lo stesso strumento facoltativo garantisca effettivamente un livello elevato di protezione dei consumatori.

Di particolare rilievo anche la proposta di regolamento concernente la **competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale**. Si tratta di una rifusione del regolamento (CE) n.44/2001 del Consiglio (Bruxelles I), che individua il giudice competente a risolvere le controversie transfrontaliere e agevola il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni pronunciate in un altro Stato membro. Gli obiettivi della proposta, volta a colmare le lacune individuate nell'applicazione del regolamento n. 44/2001, possono essere così sintetizzati:

- abolire la procedura relativa al riconoscimento e all'esecuzione di una decisione in un altro Stato membro (*exequatur*) al fine di eliminare costi e tempi per le procedure intermedie e superare gli ostacoli alla libera circolazione delle decisioni;
- applicare le norme sulla giurisdizione anche alle controversie con i convenuti di paesi terzi, rafforzando l'accesso alla giustizia per i cittadini europei (l'attuale regolamento n. 44/2001 si applica solo quando il convenuto è domiciliato nel territorio dell'Unione);
- ampliare l'efficacia degli accordi tra le parti finalizzati alla scelta del foro;